

PROVINCIA DI RAVENNA

PROTOCOLLO DI INTESA

**FRA LA PROVINCIA DI RAVENNA, I COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA,
LA CAMERA DI COMMERCIO PER L'INDUSTRIA, L'ARTIGIANATO E
L'AGRICOLTURA DI RAVENNA, L'AUSL DI RAVENNA, L'UNIONE DEI COMUNI
DELLA BASSA ROMAGNA, I SERVIZI SOCIALI ASSOCIATI DEL FAENTINO,
L'ASP DI RAVENNA, L'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO
GLI INFORTUNI SUL LAVORO, LA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI
RAVENNA, RELATIVO ALLA STRUTTURAZIONE OPERATIVA DEI SERVIZI DI
SOSTEGNO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI E PERCORSI
SPERIMENTALI LEGATI ALLO SVANTAGGIO SOCIALE.**

La Provincia di Ravenna d'intesa con i Comuni della Provincia di Ravenna, l'AUSL di Ravenna, l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, i Servizi Sociali Associati del Faentino, l'ASP di Ravenna, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, la Camera di Commercio per l'Industria, l'Artigianato e l'Agricoltura di Ravenna, la Direzione Provinciale del Lavoro di Ravenna,

CONCORDANO SU QUANTO SEGUE

1. Premessa

Il modello dei Territori Socialmente Responsabili (TSR) pone come principio fondamentale la volontà delle autorità locali di operare in un'ottica che integri significativamente le "questioni" sociali ed ambientali nelle proprie attività di gestione del territorio e nelle proprie relazioni con i diversi portatori di interessi locali. Inoltre presuppone la necessità di stimolare processi di concertazione condivisa tra tutti gli attori del territorio nella direzione di individuare soluzioni che rispondano al meglio alle necessità di sviluppo e crescita economico-sociale del proprio territorio.

Tale visione dei TSR ha la funzione di racchiudere e dare una luce nuova a tutti i punti che compongono il presente protocollo.

Negli anni dal 2002 ad oggi si è cercato di realizzare concretamente quanto era stato indicato nel precedente protocollo con le due "parole chiave" più rilevanti della Legge 68/99 e quindi "collocamento mirato" e "inserimento mediato".

Con il primo si intende la serie di azioni che consentono di avviare al lavoro nelle imprese soggette all'obbligo le persone iscritte alle liste dei lavoratori disabili che più opportunamente possono ricoprire i ruoli che le imprese hanno individuato. Con il secondo si intende l'attivazione di una serie di dispositivi che consentono alle persone avviate di godere di una fase di accompagnamento al lavoro che permetta loro una graduale ed efficace acquisizione del ruolo lavorativo.

La realizzazione delle azioni citate, onde evitare eccessive semplificazioni, ha richiesto e continua a richiedere l'integrazione con alcune attività come la revisione delle mansioni indicate dall'azienda per individuare una posizione realisticamente ricopribile da un lavoratore disabile, la promozione di inserimenti presso imprese non soggette, la promozione dei lavoratori più autonomi nel mercato del lavoro ordinario, l'attivazione di iniziative per sviluppare le competenze dei lavoratori e le relative possibilità di inserimento. Queste ultime due azioni e cioè la promozione dei lavoratori più autonomi e l'attivazione di iniziative per sviluppare le competenze dei lavoratori attengono allo sviluppo dei servizi all'utente. I referenti per questi due servizi risultano essere i centri per l'impiego, che possono promuovere i lavoratori più autonomi e occupabili attraverso il servizio di incrocio domanda offerta di lavoro e possono altresì realizzare azioni di sostegno all'inserimento lavorativo per quei lavoratori che pur in possesso di risorse personali hanno bisogno di misure di accompagnamento quali brevi percorsi formativi o la promozione di un tirocinio "rafforzato".

Dal 2002, anno in cui è stato siglato il precedente protocollo di intesa tra i soggetti della rete per "la realizzazione dei servizi di sostegno all'inserimento lavorativo dei disabili e percorsi sperimentali legati allo svantaggio sociale", si è lavorato intensamente per sviluppare il networking tra gli operatori dei servizi socio-sanitari e quelli del servizio di sostegno all'inserimento lavorativo (SIIL) per rendere concreti gli interventi di sostegno all'inserimento nel mondo del lavoro di quei lavoratori disabili più in difficoltà. Questa connessione e scambio ha permesso di creare tra gli operatori coinvolti una rappresentazione condivisa delle strategie territoriali per l'inserimento lavorativo, riconoscendo a ciascun nodo della rete

l'identità e il ruolo di propria competenza, limitando le sovrapposizioni e definendo un "flusso di processo" dell'utente sul territorio che evita il disservizio che può generarsi dal fenomeno del rinvio tra i soggetti che hanno in carico la persona.

Rientra a pieno titolo in questa esperienza di rete la collaborazione avviata con il DSM - DP (Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche), in particolare con l'Unità Operativa della Riabilitazione Psichiatrica per definire, partendo dall'analisi dei casi in carico al SILL, una metodologia dell'inserimento lavorativo più rispondente alle caratteristiche di questa utenza.

La validità della logica di rete è riconosciuta sempre più anche dalla Regione Emilia Romagna che vincola una quota del Fondo Regionale Disabili ad una "progettualità partecipata in una logica di rete tra i servizi del lavoro provinciali e le altre amministrazioni pubbliche operanti a sostegno delle persone con disabilità ed il privato sociale con relativa condivisione degli obiettivi".

Per quanto riguarda la collaborazione con le altre Istituzioni va evidenziato l'apporto dato, dal 2002, dai Comuni attraverso i servizi sociali, alla realizzazione dei percorsi di inserimento lavorativo operati dal SILL. (Servizi Integrati di Inserimento Lavorativo). La legge quadro 328/2000 affida ai Comuni una specifica competenza nell'ambito del sostegno ai disabili, considerando prioritario gli interventi di sostegno all'inserimento lavorativo.

Il raggiungimento di tali risultati positivi nel campo del lavoro di rete, non esime i soggetti coinvolti sino ad ora dalla necessità di continuare a mantenere il livello raggiunto e richiede di allargare la rete ad altri soggetti per aprire nuovi scenari in relazione al mondo delle imprese che rappresentano l'altro polo cardine dell'inserimento lavorativo. A questo proposito risulta strategico l'ingresso della Camera di Commercio di Ravenna tra gli aderenti e firmatari del presente Protocollo. Infatti quest'ultima oltre a portare con sé il valore aggiunto che deriva dalla sua funzione di promozione economica e di sviluppo del sistema delle imprese nell'economia locale, può stimolare all'interno della cornice dei Territori Socialmente Responsabili lo sviluppo dell'idea di responsabilità sociale nelle imprese.

Per responsabilità sociale si intende l'integrazione di preoccupazioni di natura etica all'interno della visione strategica d'impresa: è una manifestazione della volontà delle imprese di gestire efficacemente le problematiche d'impatto sociale ed etico al loro interno. Un'impresa che adotta un comportamento socialmente responsabile, monitora e risponde alle aspettative economiche, ambientali, sociali di tutti i portatori di interesse e coglie anche l'obiettivo di conseguire un vantaggio competitivo e di massimizzare gli utili di lungo periodo.

All'interno del mercato globale e locale, le imprese non hanno, infatti, un'esistenza a sé stante, ma sono organizzazioni che vivono e agiscono in un tessuto sociale che comprende vari soggetti, tra cui spicca sicuramente una società civile sempre più attenta all'operato imprenditoriale. È quindi di fondamentale importanza l'attività dedicata al mantenimento delle relazioni con l'esterno, verso i cosiddetti stakeholders o soggetti interessati. Nei sistemi aziendali, l'attenzione ai soggetti coinvolti a vario titolo nelle relazioni imprenditoriali è divenuta di importanza cruciale e spesso lo sviluppo nel tempo di relazioni positive con tali soggetti può diventare un elemento di valore aggiunto per l'impresa. Ed è proprio in questa direzione che occorre dirigere l'impegno anche con il sostegno che la Camera di Commercio può dare nella sua funzione di volano dello sviluppo dell'economia locale. Il comportamento etico dell'impresa che interessa promuovere attraverso il presente protocollo non va nella direzione delle astratte dichiarazioni di principi e valori ma intende sviluppare un impegno concreto. Risulta quindi prioritario riuscire ad allargare la possibilità di realizzare inserimenti lavorativi anche nelle imprese non soggette all'obbligo di assunzione di personale disabile. In questi anni la Provincia di Ravenna, anche con il sostegno prezioso della Direzione Provinciale del Lavoro ha operato in modo che le aziende ottemperassero agli obblighi di assunzione, intessendo nondimeno un dialogo e una collaborazione con le imprese soggette

all'obbligo. Quest'impegno ha consentito che si potessero avviare molte persone al lavoro, ma ha anche contribuito a far sì che si sia ridotto notevolmente il numero delle imprese tenute all'assunzione di personale disabile. Risulta imprescindibile operare in questa direzione di sensibilizzazione delle imprese non obbligate promuovendo la crescita della responsabilità sociale delle imprese, del territorio e aumentando il capitale sociale, cioè il senso di appartenenza e di fiducia dei cittadini verso le istituzioni e verso il prossimo. Occorre inoltre individuare nuove strategie per stimolare una sinergia più stretta tra il sistema produttivo, compreso il mondo cooperativo tradizionale e la cooperazione sociale per poter creare nuovi posti di lavoro oltre gli obblighi di legge. La cooperazione sociale d'inserimento lavorativo, impresa che sa coniugare la mission e i valori sociali d'integrazione dei soggetti deboli con il lavoro, può essere il luogo più idoneo per l'inserimento lavorativo anche di quelle persone disabili più "fragili" che faticano a fronteggiare le richieste del mondo del lavoro, ma che in un contesto più flessibile che può mettere in atto "facilitazioni" quali un part - time molto ridotto, l'individuazione di mansioni appropriate, possono esprimere la loro partecipazione alla cittadinanza attiva e riacquisire un ruolo sociale.

La risposta a queste tipologie di soggetti più "deboli", nella logica della responsabilità sociale, può essere innescata attraverso i partenariati tra pubbliche amministrazioni, enti pubblici locali e cooperazione sociale del territorio, attraverso l'esternalizzazione di servizi in concessione o attraverso bandi comprensivi di clausole sociali.

Il tema delle clausole sociali ha un fortissimo valore strategico almeno per due ragioni.

La prima ragione è di carattere più generale e riguarda il territorio provinciale, le istituzioni ed i soggetti economici e chiama in causa il tema della responsabilità sociale e anche della sussidiarietà. Le clausole sociali negli appalti sono un contributo allo sviluppo dell'economia sociale, modello che si propone di garantire la libertà di mercato con la giustizia sociale armonizzandole tra loro.

La seconda ragione è legata al tema del lavoro per le fasce deboli della popolazione attiva e fa riferimento al ruolo svolto dalla cooperazione sociale che è quello di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini mediante attività che consentono di dare lavoro alle persone disabili o svantaggiate. Occorre pertanto promuovere la possibilità di siglare accordi di collaborazione con Enti e Aziende pubbliche per definire impegni comuni finalizzati all'inserimento delle clausole sociali negli appalti.

2. Finalità del Protocollo

Il presente protocollo ha come finalità generale il consolidamento e l'integrazione della collaborazione tra i diversi soggetti che si occupano di inserimento lavorativo di persone con disabilità e in stato di svantaggio con l'obiettivo di creare le condizioni per favorire l'inserimento lavorativo e migliorarne l'efficacia in termini di stabilità occupazionale.

In particolare i soggetti aderenti al protocollo si impegnano in relazione al proprio ruolo e competenze a promuovere/realizzare quanto segue.

- Promuovere la realizzazione dell'idea "cornice" di contribuire alla crescita di un territorio socialmente responsabile inteso come un territorio ricco di capitale sociale dato dall'insieme delle relazioni che si attivano tra la pubblica amministrazione, le imprese, le organizzazioni di rappresentanza e la società civile, dove la fiducia e i valori condivisi collegano gli attori della comunità in una rete che rende possibile la cooperazione agli operatori istituzionali, sociali ed economici del territorio e anche a tutti coloro che hanno a cuore la propria comunità territoriale e che vogliono impegnarsi per renderla a misura di persona, attenta all'ambiente e alle generazioni future.

- Il concetto innovativo di Territorio Socialmente Responsabile si lega a quello della responsabilità sociale nelle imprese intesa come la capacità di queste di rispondere alle aspettative economiche, ambientali, sociali di tutti i portatori di interesse e di conseguire anche l'obiettivo di un vantaggio competitivo. Con la presenza tra i firmatari del protocollo della Camera di Commercio di Ravenna si intende andare verso la direzione di uno sviluppo concreto della responsabilità sociale nelle imprese in particolare cercando di allargare la possibilità di realizzare inserimenti lavorativi nelle imprese non soggette all'obbligo di assunzione di personale disabile. Altro tema cruciale legato al mondo delle imprese e quello relativo alla creazione di una sinergia più stretta tra il sistema produttivo, compreso il mondo cooperativo tradizionale e la cooperazione sociale per affrontare collaborazioni innovative con il mondo imprenditoriale profit e creare nuovi posti di lavoro oltre gli obblighi di legge.
- Promuovere la cultura dei partenariati tra amministrazioni pubbliche e cooperazione sociale d'inserimento lavorativo per definire impegni comuni finalizzati alla lotta all'esclusione sociale e lavorativa delle fasce deboli anche attraverso l'esternalizzazione di servizi in concessione o con l'inserimento di clausole sociali negli appalti pubblici.
- Operare per il mantenimento e lo sviluppo del Servizio SILL per le persone disabili.
- Verificare le condizioni per l'attivazione di un servizio SILL, strutturato sul modello del SILL disabili e specificatamente rivolto alle persone in situazione di svantaggio sociale.
- Integrazione con i sistemi della formazione professionale e con i sistemi dell'istruzione scolastica
- Contribuire al mantenimento e accrescimento della rete tra i servizi socio sanitari e quelli per il lavoro, attraverso la logica della co- progettazione degli interventi di inserimento lavorativo a sostegno delle persone disabili e con scarsa autonomia lavorativa, prevedendo anche lo scambio delle informazioni necessarie all'inserimento lavorativo tra gli operatori dei vari servizi .

3. Ambito di applicazione e destinatari

Il presente protocollo riguarda l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità iscritte nelle liste del collocamento mirato della Provincia di Ravenna, in particolare l'attenzione è rivolta a quelle persone disabili che la Commissione Medica dell'Ausl ha ritenuto necessitano di un servizio di mediazione per approcciarsi al mondo del lavoro.

Il protocollo altresì riguarda l'inserimento lavorativo delle persone che si trovano in stato di svantaggio personale o sociale che siano però in grado di accedere ad attività di inserimento lavorativo.

Inserimento lavorativo delle persone con disabilità certificata

Il modello operativo del SILL messo a punto in questi anni sull'inserimento lavorativo delle persone disabili ha coniugato due aspetti fondamentali, quello della realizzazione e cura del lavoro di rete con i vari partner del territorio che si occupano di inserimento lavorativo delle fasce deboli e quello dell'affinamento continuo della metodologia operativa dell'inserimento mediato.

Il primo aspetto si concretizza nei Nuclei di Valutazione Territoriale (Ravenna, Lugo e Faenza).

Come ha mostrato l'esperienza di questi anni i nuclei di valutazione, sono il luogo per decidere la presa in carico degli utenti da parte del SILL, ma sono anche il luogo della condivisione di un linguaggio, di un impianto metodologico tra gli operatori dei vari servizi, sociali, sanitari, del SILL,

del centro per l'impiego, rendendo possibile la presa di decisione e lo sviluppo del progetto sulla persona, contenendo la dispersione delle proposte e degli interventi.

I nuclei, coordinati dalla Provincia, hanno il compito di individuare tra i nominativi delle persone iscritte all'elenco dei beneficiari della Legge 68/99, estratti dal sistema informativo dei centri per l'impiego, secondo l'anzianità di iscrizione, chi è in possesso dei requisiti per avviare un percorso di sostegno con il servizio SILL. In base all'adesione alla proposta da parte della persona si procederà ad una presa in carico ed alla definizione di un progetto individuale di sviluppo. Questo tipo di attività costituisce il filtro fondamentale delle azioni che la Provincia dovrà sostenere per il potenziamento delle capacità/opportunità di inserimento lavorativo dei disabili, con particolare attenzione ai disabili psichici che, come detto, rappresentano la categoria più debole e in condizione di maggior svantaggio rispetto all'inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, quello della metodologia operativa innanzi tutto in questi anni di esperienza si è andato delineando come snodo chiave la figura dell'operatore della mediazione al lavoro, ponte tra il modo del lavoro con le sue richieste e la persona disabile con le sue esigenze, con l'obiettivo di contribuire a coniugare queste diverse realtà.

I punti qualitativamente fondanti della metodologia del SILL, che opera attraverso la promozione di tirocini, sono quelli:

- della progettazione individualizzata dei percorsi di transizione e accompagnamento nel mondo del lavoro quale strumento di valorizzazione delle potenzialità d'ogni persona disabile nel rispetto delle caratteristiche soggettive;
- dell'azienda come ambiente formativo professionale e sociale. L'azienda, dunque, come "spazio educativo reale" e volano di integrazione civile, all'interno del quale sono possibili gli apprendimenti di competenze relazionali e sociali basati su rapporti che implicano responsabilità e contrattualità;
- della collaborazione fra famiglia e Servizi come condizione propedeutica per la messa a punto di progetti evolutivi efficaci.

Inserimento lavorativo delle persone che si trovano in stato di svantaggio

Per quello che riguarda invece l'inserimento lavorativo delle persone che si trovano in stato di svantaggio, l'obiettivo è quello di attivare, seguendo un approccio non più sperimentale ma sistemico e su tutto il territorio provinciale, una serie di dispositivi che facilitino l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate applicando le metodologie apprese nello sviluppo dei servizi a supporto dei disabili (SILL).

I destinatari di questa iniziativa sono le persone in stato di svantaggio personale o sociale secondo l'ampia definizione della regolamentazione europea (Regolamento CE n.800/2008). Le caratteristiche individuate dal regolamento citato non si riferiscono a elementi concernenti lo stato di salute, pertanto l'utenza può essere opportunamente individuata dai Servizi Sociali che operano una valutazione complessiva della condizione specifica della persona. Oltre a questo accertamento è però importante che si verifichi al contempo anche la presenza dei requisiti per l'occupabilità, in analogia con quanto avviene per il SILL disabili. A titolo di esempio, si possono citare la capacità di tenuta lavorativa di almeno quattro ore giornaliere, il possesso di autonomia negli spostamenti, il possesso delle regole sociali legate ad un contesto lavorativo.

Per l'individuazione dell'utenza che può essere presa in carico dal SILL all'interno del panorama delle persone in condizione di svantaggio occorre procedere ad individuare coloro che, sulla base dei criteri sopra riportati e in rapporto alle risorse disponibili, possono essere presi in carico e seguiti nel percorso di accompagnamento al lavoro.

Considerato che l'esperienza del SILL ha mostrato la grande utilità dei nuclei di valutazione composti dagli operatori dei vari servizi e visto che i rappresentanti dei servizi sociali e sanitari in seno ai nuclei sono i medesimi che seguono le persone disabili e quelle

svantaggiate, è possibile utilizzare questi stessi organismi (nuclei), integrati da rappresentanti dei centri per l'impiego che si occupano di sostegno all'inserimento lavorativo per svolgere il ruolo di filtro e selezione degli utenti.

Mentre nel caso dei disabili sono i servizi per l'impiego a svolgere un ruolo di proposta dei casi da trattare, avendo a riferimento le persone certificate dalla commissione medica, nel caso delle persone svantaggiate si reputa opportuno che l'individuazione delle situazioni da esaminare sia fatta preliminarmente dai servizi sociali e che il nucleo, collegialmente, valuti l'opportunità di prenderle in carico, in rapporto ai criteri prima enunciati.

Per quanto riguarda le risorse da impegnare, oltre alle figure professionali impegnate nei servizi comunali, provinciali, dell'Ausl e dell' ASP si prevede che le attività di sostegno e accompagnamento siano svolte da un soggetto privato/ privato sociale cui affidare lo svolgimento del servizio.

4. Competenze dei soggetti interessati

I soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione del presente protocollo in ragione delle competenze specifiche sono quelli di seguito indicati.

Va detto inoltre che i medesimi soggetti si impegnano a:

- partecipare e sostenere eventuali specifici progetti con proprie risorse;
- partecipare ai nuclei di valutazione e consentire lo scambio delle informazioni necessarie all'inserimento lavorativo tra gli operatori dei vari servizi, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003 (Codice della privacy).

A) LA PROVINCIA DI RAVENNA

in quanto titolare delle competenze dirette per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità derivanti dal D. Lgs 469/97, dalla L.68/99 e dalla L. R. 17/05, funzione che esercita in modo integrato con le competenze della formazione, si impegna:

- ad investire risorse economiche per il funzionamento del servizio SIIL disabili per un importo annuo di euro 778.000,00 per il periodo 2012/2013;
- ad investire risorse economiche per l'attivazione di un servizio "SIIL svantaggio", strutturato sul modello del SIIL disabili e specificatamente rivolto alle persone in situazione di svantaggio sociale per un importo di euro 153.800,00 per il periodo 2012/2013 ;
- a coordinare i nuclei di valutazione territoriali.

La conferenza territoriale sociale e sanitaria provinciale costituisce il principale riferimento per l'integrazione tra i servizi sociali e i servizi socio-sanitari e si ritiene, pertanto fondamentale far confluire all'interno della conferenza gli esiti delle attività finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone disabili e "svantaggiate".

In questi ultimi anni, infatti, le strategie per la promozione del benessere e della salute, si stanno sempre più connotando di una dimensione comunitaria, in cui il welfare è inteso come a un insieme di attori e di azioni che concorrono alla protezione, allo sviluppo sociale e al guadagno di salute di una popolazione. Ne deriva la necessità di integrazione delle diverse politiche che concorrono alla realizzazione del benessere e della salute, come le politiche della casa, del lavoro, della formazione ed educazione, dell'ambiente e dell'assetto del territorio, della sicurezza, del contrasto delle povertà, del tempo libero e della cultura.

B) I COMUNI

in quanto titolari delle funzioni amministrative e dei compiti di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali, dell'erogazione delle prestazioni sociali esercitate direttamente o attraverso le forme gestionali definite nei diversi distretti quali Aziende di Servizi alla persona o Servizi Associati, e ai sensi dell'art 14 della legge 328/00, di predisposizione di progetti individuali, su richiesta dell'interessato per l'integrazione socio lavorativa di persone con disabilità. Tali funzioni ai sensi della L. R. 2/03 sono esercitate in modo raccordato con altri soggetti a livello zonale distrettuale e trovano applicazione e specificazione nei Piani per la Salute e il Benessere Sociale.

I Comuni nelle loro funzioni si impegnano:

- a garantire la partecipazione attiva al lavoro di rete in particolare attraverso l'intervento degli operatori dei Servizi Sociali ai nuclei di valutazione territoriali e a contribuire alla realizzazione delle decisioni ivi prese;
- a sostenere gli utenti inseriti nei percorsi SILL (disabili e svantaggio) nelle forme e nei modi di volta in volta ritenuti più idonei;
- a contribuire al funzionamento del servizio SILL disabili e svantaggio per il periodo 2012/2013 mediante il conferimento annuo di risorse economiche o di risorse di umane in accordo con la Provincia secondo il seguente schema:

Ente	€	Risorse umane
Asp Ravenna (Comuni di Ravenna e Russi)	57.000,00	1
Servizi Sociali Associati Faenza	28.000,00	1 assistente sociale che partecipa al nucleo di valutazione
Unione dei Comuni della Bassa Romagna	57.855,00	
Comune di Cervia	5.000,00	

Le risorse a disposizione consentono la presa in carico di un numero di utenti in stato di svantaggio pari a quello indicato nella tabella seguente:

Ente	Numero annuo prese in carico di utenti in stato di svantaggio
Asp Ravenna	23 (borse lavoro attualmente gestite)
Servizi Sociali Associati Faenza	5
Unione dei Comuni della Bassa Romagna	5
Comune di Cervia	2

C) L'AZIENDA U.S.L.

in quanto competente per la realizzazione degli accertamenti sanitari come previsto dalla L.68/99 e dal DPCM13/1/2000 e in quanto istituzione a cui afferisce il Dipartimento di Salute Mentale che ha il compito di coordinare gli interventi di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione del disagio psichico e delle situazioni di dipendenza patologica della popolazione adulta del nostro territorio.

L'Azienda U.S.L. nelle sue funzioni si impegna:

- a garantire la partecipazione attiva al lavoro di rete in particolare attraverso l'intervento degli operatori del Dipartimento di Salute Mentale - Dipendenze patologiche ai nuclei di valutazione territoriali per la disabilità e per le situazioni di svantaggio ;
- a contribuire alla realizzazione delle decisioni ivi prese;

- a sostenere gli utenti inseriti nei percorsi SILL (disabili e svantaggio) nelle forme e nei modi di volta in volta ritenuti più idonei a garantire gli obiettivi di inserimento e l'integrazione delle risorse economiche.
- a contribuire al funzionamento dei servizi sopra descritti per il periodo 2012/2013 anche mediante il conferimento annuo di risorse economiche o di risorse umane secondo il seguente schema:

Azienda USL.	€	Risorse umane
Disabili	180.000,00 per borse lavoro	circa n. 5 Assistenti Sociali
	300.000,00 per convenzioni con Coop. Sociali (progetti di formazione e lavoro)	come <i>case manager</i> per ogni utente (n. 260 percorsi per più di 200 utenti/anno*)
Svantaggio	//	//

* di cui n. 35/anno circa condotti con il Sil

D) L'I.N.A.I.L. DI RAVENNA

per quanto riguarda l'ambito del reinserimento sociale degli invalidi del lavoro si impegna:

- a garantire la partecipazione attiva al lavoro di rete in particolare attraverso la presenza dell'assistente sociale ai nuclei di valutazione territoriali e a contribuire alla realizzazione delle decisioni ivi prese; ;
- a sostenere gli utenti invalidi del lavoro inseriti nei percorsi SILL nelle forme e nei modi di volta in volta ritenuti più idonei a garantire gli obiettivi di inserimento.

E) LA CAMERA DI COMMERCIO PER L'INDUSTRIA L'ARTIGIANATO E L'AGRICOLTURA

nella sua funzione di promozione economica e di sviluppo del sistema delle imprese nell'economia locale si impegna a:

- stimolare all'interno della cornice dei Territori Socialmente Responsabili, lo sviluppo dell'idea di responsabilità sociale nelle imprese. L'obiettivo prioritario di questa azione dovrebbe consentire di riuscire ad allargare la possibilità di realizzare inserimenti lavorativi anche nelle imprese non soggette all'obbligo di assunzione di personale disabile, anche mettendo in campo iniziative "premianti" e di "promozione" per le imprese che si impegnano in questa direzione.

F) LA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO

in quanto organo decentrato del Ministero del lavoro in particolare nelle sue funzioni di vigilanza si impegna a :

- svolgere le attività di vigilanza per quanto riguarda l'applicazione della L. 69/88.

5. Durata

Il presente protocollo entra in vigore con la sottoscrizione da parte di tutti i soggetti coinvolti e ha validità per gli anni 2012/2013.

Sei mesi prima della scadenza le **parti si impegnano** a valutare la possibilità e l'opportunità di un rinnovo dello stesso e ad esaminare le modifiche e gli aggiornamenti necessari in relazione ad eventuali mutamenti normativi e ai risultati del periodo di attuazione.

Il Segretario Generale
dott.ssa Paola Morigi
documento firmato digitalmente